

VERSO LE ELEZIONI

Lupo: «Codice e regole per le toghe in politica»

- **Anno giudiziario, la denuncia del Primo Presidente della Cassazione: l'emergenza carcere costa decine di punti di spread**
- **Il decalogo di Vietti vicepresidente Csm, quasi un programma di governo**

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Sarà che è l'ultima volta per tanti, per il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, per il Primo Presidente Ernesto Lupo, per il ministro Guardasigilli Paola Severino. Che tutto sommato sembra più una cerimonia degli addii che un'inaugurazione. E che - nonostante pochi metri più in là Berlusconi ripeta che la «magistratura è il cancro della democrazia» - «le giaculatorie di persecuzioni hanno finito per imboccare il discendente declivio della noia» come dice il vicepresidente del Csm Michele Vietti. In ogni caso, per una serie di coincidenze che forse non lo sono, della cerimonia dell'anno giudiziario resta questa volta il peso delle parole pronunciate. E i messaggi chiari, con annesse emergenze, destinati a chi nel giro di pochi mesi prenderà in mano

l'amministrazione il paese: emergenza carceri, lunghezza dei processi, prescrizioni, smaltimento dell'arrestato, depenalizzazione, riforma del rito penale e civile, nuovi reati come autoriciclaggio e falso in bilancio. E poi, basta con le toghe in politica.

9 MILIONI DI PROCESSI PENDENTI

La giustizia italiana ha sempre numeri da corpo al collasso: 7 anni per un processo civile, 5 per quello penale, 9 milioni di processi pendenti (3, 4 nel penale e 5,5 nel civile), 128.531 processi «morti» per sopravvenuta prescrizione e di questi 80.484 per una decisione del gip, prima ancora del dibattimento. Solo il penale ha a che fare con 35.000 fattispecie di reato.

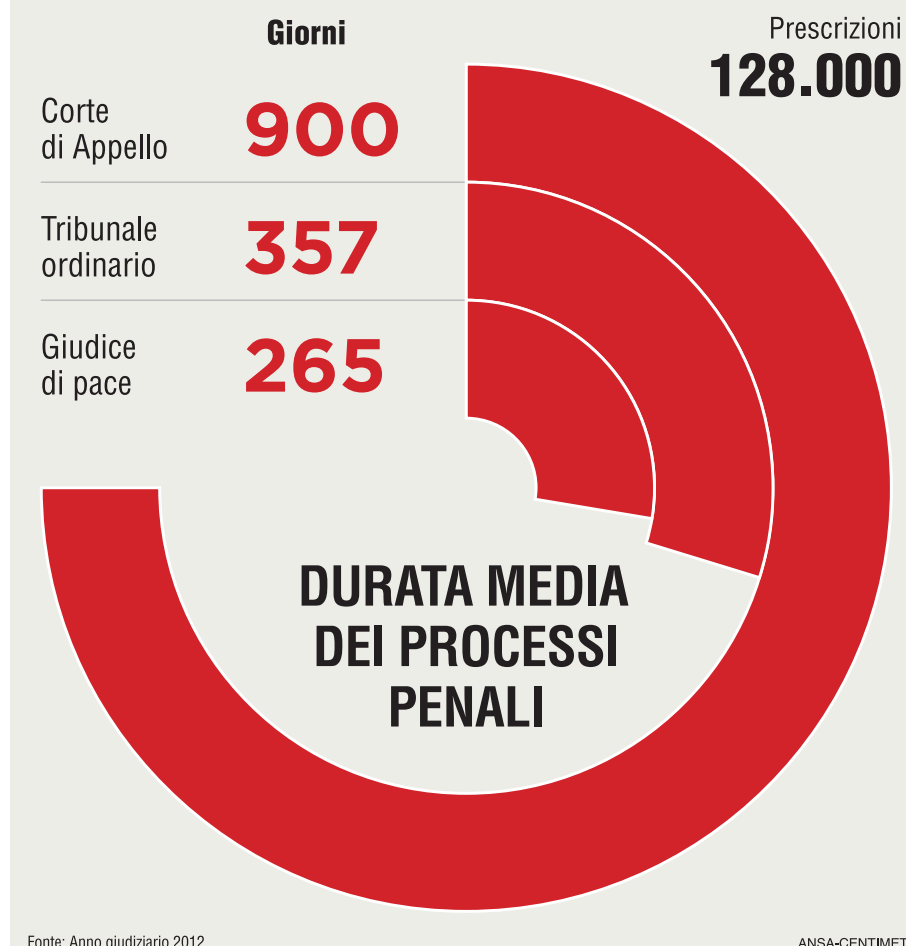
Al presidente Lupo non devono essere piaciute certe scelte delle ultime settimane di magistrati in prima linea fino al giorno prima e quello successivo in prima linea nella campagna elettorale. Il cerimoniale della Cassazione ha scelto quest'anno di non invitare politici perché, ha spiegato Lupo, «questa cerimonia deve restare solenne e sobria tanto più in un periodo carico di tensione elettorale». La richiesta di una legge per regolare la discesa in campo delle toghe in politica diventa così uno dei pilastri del suo intervento insieme con l'appello per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri, la richiesta di pene alternative per liberare le carceri e il rammarico per la mancata introduzione del delitto di tortura.

In prima fila il Capo dello Stato, il presidente Schifani e il presidente Fini, il premier Mario Monti e la maggior parte dei ministri, molti dei quali candi-

dati a cominciare dal Professore. È urgente, ha detto Lupo, «un codice etico e una disciplina più rigorosa» per regolamentare e limitare la discesa in politica dei magistrati «almeno nei distretti dove hanno esercitato le loro funzioni, per evitare che nell'opinione pubblica venga meno la considerazione per i giudici». Poi l'amara situazione della carceri italiane. «L'inerzia su questa questione - dice all'aula - vale decine di punti di spread e c'è costata un'ulteriore recente condanna da parte della Corte di Strasburgo». Sono 18.661 i detenuti in «esubero» rispetto ai posti letto, il 36 per cento in attesa di giudizio.

Paola Severino è in prima fila e mastica amaro perché risolvere l'emergenza carceraria è stata la sua *mission* iniziale che non è riuscita a portare a fondo. Anche il suo intervento ruota intorno «all'amarezza per quello poteva essere fatto e non è stato fatto». Si riferisce alla legge sulle pene alternative al carcere e sulla «messa alla prova» che, insieme alle nuove norme per gli irripetibili, avrebbe anche avuto effetti deflattivi sui processi. Il ministro comunque, che promette di lavorare «fino all'ultima ora dell'ultimo giorno», lascerà in via Arenula una serie di «progetti» già pronti «che spero non rimangano nei cassetti del ministero». Li elenca: «Depenalizzazione, prescrizione, autoriciclaggio, falso in bilancio, governo delle società, smaltimento degli arretrati, pene alternative al carcere». Dove, comunque, rivendica di aver lasciato una situazione appena migliore di quella trovata: «Il numero dei detenuti è in lieve diminuzione perché 8 mila sono usciti con il salva carceri. Il 36%

LA GIUSTIZIA IN ITALIA



è in attesa di giudizio ma l'anno scorso erano il 42%».

In effetti sono per il Guardasigilli le parole più belle del presidente Lupo che la ringrazia «per la determinazione, la tenacia e la capacità» dimostrata su questo fronte e su quello della lotta alla corruzione perché «in un paese ricco di annunci, ma carente di realizzazioni, la legge è stata approvata ed è entrata in vigore». Poi non sarà perfetta, ma «l'alternativa sarebbe stata l'inerzia» sottolinea Severino anche

per levarsi qualche sassolino.

Cerimonia degli addii. Ma anche degli annunci. Se Severino lascia «i progetti pronti», Vietti lancia addirittura un decalogo delle cose da fare che va oltre i progetti della Severino. Aggiunge infatti anche «la riforma delle impugnazioni, delle intercettazioni, dei riti processuali penali e civili e della responsabilità civile dei magistrati». Monti è in prima fila. E a pensarci bene potrebbe anche assomigliare a un programma.



L'ITALIA GIUSTA Bersani in Liguria

SABATO 26 GENNAIO 2013

LA SPEZIA
ORE 12.00
SALA DANTE, VIA UGO BASSI 4
ORLANDO, BERSANI

Bersani partitodemocratico.it
2013 bersani2013.it



SESTRI PONENTE, GENOVA
ORE 15.00
CINEMA TEATRO VERDI
PIAZZA ALFREDO ORIANI 1
BASSO, ORLANDO
BERSANI

